



newco, ma un trasferimento d'azienda, in violazione della norma del codice civile, che all'articolo 2112 prevede il mantenimento delle condizioni normative e contrattuali dei dipendenti ceduti».

Per Fiat invece si tratta di una fabbrica ex novo, non iscritta alla Confindustria e quindi libera di applicare un contratto aziendale ad hoc e di lasciare fuori i sindacati che non ci stanno.

BATTAGLIA POLITICA

La battaglia più che legale è apparsa da subito politica. A sostegno di questa impostazione gli avvocati della Fiat hanno chiesto che venisse messo agli atti anche l'accordo sui contratti e la rappresentanza sindacale del 28 giugno scorso, firmato dai confederali insieme alla Confindustria. Un'intesa contestata dalla Fiom e accolta con molta freddezza anche da Sergio Marchionne, che subito dopo la firma aveva scritto a Emma Marcegaglia per ribadire l'intenzione del Lingotto di lasciare Confindustria. Ora però il Lingotto considera quell'accordo «un passo importan-

Melfi, quei dialoghi fra i dipendenti

«Attenti che inizia la pulizia etnica...»

Le conversazioni registrate di nascosto e allegate agli atti della nuova causa di uno dei tre operai licenziati dalla Fiat di Melfi. Il manager dei licenziamenti: «Barozzino è una zanzara fastidiosa da schiacciare».

GIUSEPPE VESPO
g.vespo@gmail.com

Giovedì la sentenza con cui il giudice Amerigo Palma ha annullato il reintegro dei tre operai - due delegati Fiom - licenziati dalla Fiat Sata di Melfi perché avrebbero «illegittimamente» interrotto l'attività della fabbrica durante uno sciopero notturno. Contro questa decisione le tute blu Cgil hanno fatto ricorso, mentre qualche settimana fa sono partite le cause individuali dei tre licenziati, Antonio Lamorte, Marco Pignatelli e Giovanni Barozzino.

«UNA ZANZARA FASTIDIOSA»

Nel ricorso di quest'ultimo sono stati allegati quei documenti che - per motivi tecnici, spiegavano giorni fa i legali - non sono stati ammessi nel procedimento chiuso giovedì. Si tratta di messaggi telefonici, conversazioni registrate e dichiarazioni di alcuni testimoni, dalle quali emergerebbe un clima da «pulizia etnica» all'interno della fabbrica. C'è in particolare un dirigente dello stabilimento lucano, proprio quello che contesta per primo il

comportamento dei tre operai licenziati, che sembra non avere mai avuto in simpatia il delegato Barozzino e la Fiom. Lo dice lui stesso, mesi prima dello sciopero che ha portato ai licenziamenti, a un altro operaio: «Barozzino - sostiene il manager - è come una zanzara fastidiosa che bisogna schiacciare». Un fastidio evidentemente noto a molti in fabbrica, come emerge da un messaggio telefonico allegato agli atti: «Prendi la cosa come un con-

siglio - scrive una collega al delegato della Fiom, prima che venisse licenziato - lo sai che non mi metto in mezzo a queste cose ma stai attento a quel (segue il nome del manager, ndr) è pericoloso e non rimanere mai da solo». Quanto «pericoloso» è lo stesso dirigente a dirlo a un altro operaio accusato di prendersi delle pause troppo lunghe: «Sappi che io sono pagato per emettere sanzioni disciplinari e non temo nessuno, potete anche chiamare Barozzino! Oggi sei fortunato, solo perché sei il fratello di un capo UTE!».

Agli atti c'è anche la registrazione della conversazione di un sinda-

L'avvertimento

«Quel manager è uno pericoloso, non restare mai da solo»

calista Uilm, che fa riferimento a voci di fabbrica e del manager in questione dice: «Ti ricordi con le buste paga... Lo pagano ogni volta 5mila euro per licenziare un cristiano, fa pure le battutine». «Invero quel che più ci preme evidenziare - si legge nel ricorso - è sottolineare come tale figura fosse e sia percepita, anche da quei sindacalisti che in sede di deposizione davanti al Giudice si sono "appiattiti" sulle tesi aziendali, come quella di un personaggio con pochi scrupoli e propenso ad atteggiamenti provocatori». C'è infine una telefonata fatta a Barozzino da un delegato Fismic, che riferisce come la notte del licenziamento un suo collega avesse ricevuto una chiamata che lo invitava ad allontanarsi dal luogo dello sciopero: «Mi ha detto: "Ci hanno chiamati, allontanatevi da quelli là che cominciamo a fare un po' di pulizia etnica"». È una delle domande poste dai legali degli operai: come mai solo tre licenziamenti, due delegati e un iscritto Fiom, se sul posto c'erano almeno altri sei delegati sindacali?❖

IL CASO

Manovra economica Nel 2014 Venezia la città più colpita

— Gli effetti della manovra preoccupano gli italiani, e c'è chi comincia a far di conto. È il caso della Cgia di Mestre che ha effettuato alcune "simulazioni" sugli effetti del provvedimento in varie città. A Firenze l'aggravio di imposta in capo ad una famiglia monoreddito con un imponibile Irpef di 40.000 euro percepito da un impiegato di buon livello e con 2 figli a carico sarà, nel 2014 (anno in cui andranno a regime gli effetti della manovra), di 1.077 euro in più rispetto al 2010. Ma per i residenti di Venezia, incalzati anche da un +0,2% dell'addizionale comunale Irpef e dall'incremento di 3,5 punti sulle Rc auto, andrà peggio: 1.204 euro in più.

CIG STRAORDINARIA AUMENTA

Gli ultimi dati della Cgil evidenziano che nel primo semestre mentre scendono le ore di cig ordinaria aumentano le aziende che ricorrono alla cassa integrazione straordinaria.

te ma che non risolve il problema dell'efficacia generalizzata dei contratti aziendali. Soltanto una norma di legge - ha detto l'avvocato della casa automobilistica, Raffaele De Luca Tamajo - può dare un carattere di generalità e un effetto di stabilità all'accordo». Un intervento «strumentale e contraddittorio», aveva commentato Maurizio Landini, segretario generale Fiom.❖

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA
IBAN IT Y 13 05018 03200 000000 155055
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**

